COMMISSIONI RIUNITE

FINANZE E TESORO (VI) - INDUSTRIA (XII)

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE **BATTAGLIA**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 1

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della società « Cartiere Miliani » di Fabriano (*Approvato dal Senato*) (1297) 1

PRESIDENTE 1, 6, 13
BRINI 3, 5, 6, 10
CANEPA 9, 10
CASTELLI MIGALI 7
ERMELLI CUPELLI 12, 13
GARZIA 7
MORO (*relatore per la XII Commissione*) 2
RINDONE 11
RUBBI EMILIO (*relatore per la VI Commissione*) 2
RUBINACCI 10, 13
SANTAGATI 4, 6
TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 3, 4, 5, 6

La seduta comincia alle 11,50.

Sostituzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini sostituisce l'onorevole Emma Bonino.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società « Cartiere Miliani » di Fabriano (Approvato dal Senato) (1297).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ad acquistare azioni della Società " Cartiere Miliani " di Fabria-

no », già approvato dal Senato nella seduta del 22 gennaio 1980.

Come i colleghi ricorderanno il disegno di legge era stato originariamente assegnato alla VI Commissione in sede legislativa. Successivamente la Commissione Industria, cui il provvedimento era stato assegnato in sede consultiva, ne ha rivendicato la propria competenza. A seguito di ciò il 7 luglio scorso il disegno di legge è stato assegnato alle Commissioni riunite VI e XII.

Ricordo inoltre ai colleghi che la V Commissione bilancio ha deliberato di esprimere parere favorevole nella seduta del 13 febbraio.

L'onorevole Moro, relatore per la XII Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione.

MORO, *Relatore per la XII Commissione.* Desidero innanzitutto ricordare come questo provvedimento sia stato oggetto di attenta discussione non solo da parte del Senato ma anche da parte della VI Commissione finanze e tesoro della Camera; e come il fatto che esso sia oggi all'esame della VI e della XII Commissione riunite stia ad indicare la sua natura industriale.

Le motivazioni per le quali il provvedimento in discussione si rende necessario vanno fatte risalire ad alcuni precedenti storici dei quali desidero dare un breve cenno.

La società « Cartiere Miliani » di Fabriano, *leader* nel settore delle carte pregiate da scrivere ed in stampa, nonché delle carte valori, è fornitrice ufficiale di istituti di emissione e, quindi, cliente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

A seguito di una vicenda storica piuttosto lunga e tormentata, nel 1972 la società entrò a far parte del pacchetto azionario di proprietà dell'INA e delle Assicurazioni d'Italia. Si diede così il via ad un processo di ristrutturazione e di riconversione nei tre stabilimenti di Fabriano, Castelraimondo e Pioraco, in seguito al quale furono nettamente migliorate le condizioni di produzione della società.

Purtroppo, l'onere finanziario di quel processo di ristrutturazione e riconversione – soprattutto per quanto riguarda l'indebitamento a breve termine – ha portato ad un notevole appesantimento della situazione finanziaria della « Cartiere Miliani », che, sommandosi alla crisi più generale del settore cartario, ha reso opportuno il passaggio delle azioni della « Cartiere Miliani » dall'INA e Assicurazioni di Italia all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ritenendosi in tal modo di favorire il processo di integrazione nonché lo sviluppo della produzione e delle attività di tipo commerciale della società.

In realtà, non si tratta di un'operazione di mero salvataggio bensì di un passaggio di proprietà motivato da ragioni di carattere commerciale e di integrazione.

Pertanto, raccomando alle Commissioni riunite di approvare il provvedimento entro il più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubbi Emilio, relatore per la VI Commissione, ha facoltà di svolgere la relazione.

RUBBI EMILIO, *Relatore per la VI Commissione.* Durante una precedente seduta, in sostituzione dell'onorevole Castellucci, mi sono premurato di illustrare in modo abbastanza analitico alla Commissione finanze e tesoro i termini del problema cui intende rispondere il contenuto del disegno di legge n. 1297 oggi in discussione, sotto il profilo della correttezza del passaggio di proprietà dall'INA e Assitalia all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato della Società « Cartiere Miliani » di Fabriano, al fine di un'integrazione sul piano produttivo della società acquisita nell'istituto acquirente.

Mi sono sforzato di far constatare come tale passaggio dovesse essere riconosciuto quale operazione che si inquadra in una corretta gestione da parte del potere pubblico delle attività industriali. Nel corso della discussione, d'altro canto, sono sorte esigenze relative ad altre imprese del settore cartario, la cui soluzione da più parti politiche è stata evidenziata come necessaria.

Condivido le preoccupazioni manifestate da molti colleghi, anche attraverso la presentazione di emendamenti all'articolato, non mi sono sottratto, né si è sottratta la Commissione dal considerare come esistano vie diverse per raggiungere risultati che tutti insieme possiamo considerare validi. Mentre è fuori di dubbio che sia opportuno e forse necessario provvedere all'individuazione delle soluzioni cui pervenire per la difficile situazione della SIACE e della Cellulosa Calabra, è altrettanto evidente che queste soluzioni non possono identificarsi nell'operazione prevista nel disegno di legge al nostro esame, cioè non coinvolgono la responsabilità del Poligrafico e Zecca dello Stato, sia pure soltanto sotto il profilo della proprietà delle azioni di società che allo scopo fossero costituite.

Mi pare di poter riferire ai colleghi della Commissione industria come la Commissione finanze e tesoro, nel farsi carico doverosamente della necessità di individuare soluzioni adeguate ed opportune alla problematica delle aziende cartarie e di pasta della carta, secondo l'indirizzo espresso in sede di attuazione della legge n. 675 del 1976 dagli organismi attuativi della legge medesima, ha ritenuto fosse necessario poter prevedere distinte soluzioni e, segnatamente, prevedere la approvazione del disegno di legge n. 1297 ai sensi del quale soltanto le Cartiere Miliani entrerebbero nel gruppo del Poligrafico e Zecca dello Stato.

Si tratta cioè da un lato di consentire con la massima sollecitudine la definizione delle situazioni di altre cartiere che sono state oggetto di esame da parte dei colleghi presentatori degli emendamenti; e dall'altro di permettere un rapido *iter* del provvedimento al nostro esame, allo scopo di non pregiudicare la soluzione dei problemi finanziari e produttivi delle Cartiere Miliani, soluzione considerata valida da parte di tutte le forze politiche. Non c'è dubbio, infatti, che l'integrazione produttiva di queste cartiere con il gruppo del Poligrafico e Zecca dello Stato sia valida anche sotto il profilo di un assetto di gestione delle partecipazioni statali che risponda ad esigenze di economicità, di incremento di produzione e, conseguentemente, di aumento e stabilità dell'occupazione, obiettivi questi che da parte di tutte le forze politiche non possono non essere perseguiti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Do subito la parola al sottosegretario Tambroni Armaroli che, a nome del Governo, intende fare una dichiarazione.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Nel corso di una precedente seduta, esaminando questo provvedimento, la VI Commissione si è soffermata in modo particolare e condizionante sugli emendamenti proposti da un notevole gruppo di deputati della Sicilia e della Calabria, emendamenti che tendono a risolvere nell'ambito del provvedimento al nostro esame anche il problema della SIACE e della Cellulosa Calabra.

Nella seduta dell'11 giugno credo si sia fatto un passo avanti, nel senso che, da più parti, è stato dimostrato che gli emendamenti presentati non tendono a bloccare il provvedimento relativo alle Cartiere Miliani, né tendono a modificarlo per risolvere il problema delle altre due cartiere meridionali; essi costituiscono invece una iniziativa politica che fa riferimento all'ordine del giorno presentato in aula al Senato nel corso della prima lettura del disegno di legge.

Sono state avanzate alcune critiche al Governo per il ritardo con cui è stato affrontato il problema sollevato dall'ordine del giorno del Senato ed in proposito devo dire che queste critiche non sono giuste perché in sede politica e ministeriale sono avvenuti incontri ai quali ha partecipato anche qualcuno dei componenti della Commissione, con il ministro Bisaglia.

BRINI. Di che natura sono stati questi incontri? Ne sono stati investiti il Parlamento e la Presidenza della Camera? Tra chi sono avvenuti questi incontri?

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* A quegli incontri sono andato anch'io e vi era anche qualcuno dei parlamentari qui presenti. Non erano incontri formali e si svolgevano al fine di cercare una soluzione, perché le soluzioni vanno ricercate in tutti i modi. Ad essi si è interessata anche la GEPI, la quale ha manifestato notevoli perplessità in ordine al problema della SIACE. Anche alti funzionari del Ministero dell'industria si sono occupati del caso, tenendo conto del fatto che la richiesta e l'oggetto politico degli incontri riflettevano in modo particolare la volontà di mantenere in mano pubblica le due cartiere meridionali.

Pertanto, deve essere sciolto innanzitutto il nodo politico che sta dietro questo provvedimento e che è rappresentato dalla richiesta di mantenere in mano pubblica le due cartiere meridionali e la « Cartiere Miliani ».

A questo proposito dichiaro che non vi è stata e non vi è alcuna volontà del Governo di creare condizioni di difficoltà alle aziende affinché il loro salvataggio debba avvenire per mano privata.

Per quanto riguarda il settore della carta per quotidiani, si è detto che alcune sono state acquistate da gruppi privati. Non sono in mano pubblica aziende per la lavorazione della carta per giornali. Su questo argomento tornerò nel corso della mia dichiarazione.

Altra considerazione, in vero poco simpatica, che si è lasciata intendere è che con la soluzione del problema della « Cartiere Miliani » si vuol produrre una rottura del fronte sindacale dividendo i lavoratori che con il provvedimento in discussione vedrebbero sodisfatte le loro esigenze da quelli delle cartiere meridionali, i quali verrebbero lasciati in crisi.

Confermo con decisione che non vi è, da parte del Governo, alcuna volontà di rompere il fronte sindacale. Vi è, anzi, la volontà di risolvere i problemi di tutte e tre le cartiere nella sede competente e con soluzioni diverse poiché diversi sono i problemi delle aziende delle quali stiamo parlando.

Ieri sera il ministro dell'industria mi ha confermato quanto aveva in precedenza dichiarato e cioè che la « Cartiere Miliani » ha determinati problemi i quali vanno risolti con questo provvedimento e che la SIACE e la Cellusosa Calabra hanno altri determinati problemi i quali sono ora sul tappeto e vanno risolti attraverso la creazione di un grupo pubblico per la lavorazione della carta per quotidiani in cui andrebbe inserita la SIACE ma con una produzione convertita, perché se la SIACE avesse già una produzione qualificata non staremmo qui a parlarne.

All'onorevole Santagati, che in una conversazione privata mi ha detto di essere preoccupato...

SANTAGATI. Non l'ho detto privatamente, bensì nel corso delle precedenti riunioni.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* ...rispondo che non è il problema finanziario quello che deve preoccupare bensì il problema imprenditoriale di risanare, trasformare e condurre avanti quell'azienda in una certa prospettiva.

Non si tratta dei tre o dei dieci miliardi in più, poiché di miliardi ne sono stati consumati tanti.

SANTAGATI. Certo, cinque di più o cinque di meno... !

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ho concluso il discorso con il ministro dell'industria dicendo che un sottosegretario per l'industria, uno per le partecipazioni statali ed io ci saremmo recati in Sicilia per incontrarci con i rappresentanti della regione, i quali hanno dichiarato la loro disponibilità ad « azzerare » i debiti della SIACE e ad esaminare cosa possa essere fatto in concreto per quell'azienda.

Se, dunque, vi è un problema di volontà politica, confermo che tale volontà vi è da parte del Governo e che permane

l'indirizzo verso il mantenimento in mano pubblica delle due cartiere meridionali. Esse dovrebbero essere inserite nell'ambito di un gruppo pubblico per la lavorazione della carta da giornali.

Devo aggiungere che, se continueremo a prolungare l'*iter* di questo provvedimento, fra due o tre mesi non avremo più da affrontare i problemi attuali della « Cartiere Miliani » bensì quelli di un'altra SIACE, poiché, come i membri delle Commissioni riunite sanno bene, l'INA non può più fare investimenti; tanto è vero che per far approvare lo stanziamento degli ultimi 4 miliardi (che ha portato lo aumento del capitale dell'INA a 25 miliardi) c'è voluto del bello e del buono perché la Corte dei conti a un certo punto non intendeva più dare il suo benestare, dal momento che le prospettive in base alle quali l'INA aveva assunto, per legge, l'incarico di gestire la « Cartiere Miliani » erano andate modificandosi nel tempo, sì da rendere (anche a causa dell'inflazione) la previsione degli investimenti assolutamente inadeguata alle esigenze della azienda.

Inoltre, l'impianto di disinquinamento per lo stabilimento di Castelraimondo (il cui costo supera i 10 miliardi) finirebbe per diventare un duplicato dell'impianto che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sta realizzando presso un altro stabilimento. E poiché l'amministrazione provinciale di Macerata, sotto la cui competenza ricade il territorio di Castelraimondo, ha vietato che le acque di scarico dello stabilimento siano immesse nel fiume Potenza, è chiaro che o si chiude quello stabilimento o si spende la somma di 10 miliardi, che però attualmente la « Cartiere Miliani » non può spendere a meno che non decida di mettere in cassa integrazione gli operai dello stabilimento di Castelraimondo, ottenendo pur sempre un duplicato.

Nel complesso vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che non è vero che si possa aspettare e devo ribadire che il Governo è per le legittime aspirazioni delle Cartiere Miliani e per la rivendicazione, anche questa legittima, del mantenimento della mano pubblica e del *pool* della carta per giornali.

Stiamo però occupando uno spazio di tempo che sicuramente pregiudicherà, se non provvederemo in fretta, quello che di buono è stato fatto nelle Cartiere Miliani e le stesse prospettive dell'azienda.

A nome del Governo ritengo di poter dare queste assicurazioni alle forze politiche, ribadendo che i problemi sul tappeto sono di diversa natura: il rapporto tra le Cartiere Miliani ed il Poligrafico e Zecca dello Stato è strutturale, si pone sul piano economico industriale di produzioni assimilabili e porterà benefici ad entrambi; cosa diversa è il problema delle cartiere meridionali, che va inquadrato nei modi da me indicati poc'anzi, ma che andrà risolto solo riconvertendo quelle cartiere che non hanno nulla a che fare con la produzione delle Cartiere Miliani ed il Poligrafico.

Per questi motivi pregherei i commissari di voler responsabilmente votare sul disegno di legge in discussione tenendo conto degli impegni del Governo che ho testé indicato.

BRINI. A nome del gruppo comunista vorrei chiedere al sottosegretario all'industria se non abbia da aggiungere altro alle dichiarazioni del sottosegretario Tambroni Armaroli.

In secondo luogo vorrei rilevare che tali dichiarazioni hanno rivestito carattere di informazione ma non hanno fatto riferimento ai fatti nuovi intercorsi in questi giorni, cioè alle intese raggiunte tra Governo e sindacati.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ho già avuto modo di esprimere la volontà del Governo di risolvere nell'ambito di un gruppo pubblico da costituirsi nel settore della carta per i giornali il problema delle cartiere meridionali, mandando avanti, nel frattempo, la questione delle Cartiere Miliani.

Del resto sono disposto ad accogliere qualsiasi ordine del giorno che impegni il Governo su quanto ho detto.

PRESIDENTE. Nelle sue dichiarazioni il sottosegretario ha fatto riferimento in modo esplicito al documento di intesa tra Governo e sindacati.

BRINI. Il problema è formalmente superato.

SANTAGATI. Ho ascoltato con attenzione le relazioni e le dichiarazioni del Governo e devo dire che la mia impressione è che si voglia girare intorno ai problemi senza risolverli.

Con il massimo rispetto verso il sottosegretario per il tesoro, vorrei anche rilevare che avrei preferito la presenza del ministro, in primo luogo perché nel corso della precedente seduta in cui trattammo questa materia si disse che il ministro Bisaglia doveva fare importanti dichiarazioni e poi perché negli ultimi tempi si sono verificate vicende di estrema importanza; proprio oggi una delegazione di circa 1000 dipendenti della SIACE e della Celulosa Calabra si è recata al Ministero dell'industria. La presenza del ministro sarebbe stata opportuna, quanto meno, per riferirci sull'andamento di questi incontri, anche se si tratta di notizie che in ogni caso potevano esserci fornite dal sottosegretario Tambroni Armaroli.

Forse spero ingenuamente, ma non vorrei che mentre noi parliamo di ordini del giorno, il ministro Bisaglia avesse fatto altre promesse, più categoriche.

È stato detto che il provvedimento al nostro esame deve essere approvato con sollecitudine. Siamo d'accordo, ma noi riteniamo che la soluzione deve essere unitaria per tutto il settore; i motivi richiamati dal sottosegretario perché si giunga ad una rapida soluzione della situazione delle Cartiere Miliani non contrastano, bensì collimano con i motivi che ci inducono a pensare di risolvere la situazione della SIACE e, di riflesso, della Cellulosa Calabra.

Il sottosegretario ci invita a stare attenti perché l'attesa potrebbe significare che le Miliani finiscono male. Ebbene, noi diciamo di stare attenti perché se la SIACE è finita male, finirà ancora peggio: si parla già di cassa integrazione, dello smobilitamento dell'intera attività produttiva, di licenziamenti.

Non capisco perché ciò che è urgente per le Cartiere Miliani non debba essere urgente anche per altre due cartiere meridionali.

Non è la prima volta che, discutendo di un provvedimento, si finisce per inserirvi un'altra parte; il nostro emendamento, firmato da rappresentanti di tutti i gruppi, lascia intatta la tematica del disegno di legge al nostro esame e tende solo a salvare anche la SIACE e la Cellulosa Calabra.

Perché sperare che il Governo provveda a queste situazioni sulla scorta di un ordine del giorno ? L'ultimo, approvato dal Senato, risale al 22 gennaio e da allora sono passati sei mesi.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ho già detto che andremo di persona in Sicilia. È un impegno che il Governo ha assunto.

SANTAGATI. Non si disturbi !

Lei ha ignorato i fatti successi in questa Commissione ma io avrei gradito che se ne fosse fatto carico. Abbiamo ricevuto un'ampia delegazione della SIACE e ci è stato spiegato che il problema non è solo finanziario, ma di produttività. Se lei andrà in Sicilia si sentirà ripetere da quel governo regionale quello che già sentimmo sei mesi or sono. Il discorso, dunque, è di volontà politica e se solo essa ci fosse potremmo risolvere il problema in pochissimo tempo. L'emendamento, infatti, non turba il piano di sviluppo per la Miliani e consentirebbe, con una integrazione di 5 miliardi...

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non è vero...

SANTAGATI, Ma, lei perché si preoccupa ? I parlamentari siciliani, calabresi e tutti coloro che sono coinvolti nel problema sono favorevoli all'emendamento ! Se lei pensa che 5 miliardi non servano a niente, peggio per chi si illude del con-

trario. Noi siamo convinti, però, che il problema si possa risolvere perché la regione Sicilia ha dichiarato di essere disponibile a mettere in moto tutto il processo produttivo della SIACE: sono dichiarazioni rese in Commissione che devono essere oggetto di valutazione da parte nostra e che possono metterci nelle condizioni di poter votare il provvedimento.

Sul fatto, poi, che l'INA non sia più disponibile, debbo dirle, onorevole sottosegretario, che ciò mi meraviglia perché se così fosse, si tratterebbe di un atteggiamento in contrasto con l'impegno assunto quando rilevò la maggioranza del pacchetto azionario delle Cartiere Miliani. Il problema è un altro e, cioè, del Poligrafico dello Stato che è nelle condizioni di poter gestire le tre cartiere dandogli quella ulteriore disponibilità finanziaria, con l'aggiunta di cinque miliardi, come previsto dal nostro secondo emendamento sostitutivo dell'articolo 3. A noi sembra, dunque, che esistano motivi di fondo che possano opporsi a questa soluzione. Se poi dovessero necessitare ulteriori integrazioni, siamo disponibili a presentare altri strumenti legislativi che ci mettano nelle condizioni di integrare tutto ciò che questo provvedimento può rendere non completamente valido. Il Governo, se ne ha la volontà politica, può accettare l'emendamento unitario presentato da tutte le componenti politiche di questa Commissione, per quanto riguarda le cartiere della Sicilia e della Calabria.

Se lei, onorevole sottosegretario, non sa a quali conclusioni si è giunti nell'incontro tra le rappresentanze della SIACE ed il ministro Bisaglia, io chiedo che la discussione sia sospesa e rinviata al primo pomeriggio quando il ministro o chi per lui potrà dirci cosa è avvenuto nell'incontro di questa mattina perché solo allora potremo vedere da parte di chi c'è la volontà politica a risolvere il problema e da parte di chi, invece, c'è la volontà di « menare il can per l'aia ».

GARZIA. Non posso nascondervi che ho soggiaciuto anch'io alla tentazione di presentare un emendamento, analogo a quello presentato per la SIACE e la Cellulosa Calabra, per le cartiere di Arbatax, ma ho desistito da questo proponimento perché mi sembrava logico che ogni problema dovesse trovare la sua prevista collocazione ed anche perché, fra l'altro, la situazione della SIACE, della Cellulosa Calabra e della cartiera di Arbatax è ancora tutta da scoprire e conoscere. Stamattina, nell'ufficio di presidenza della Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi per il Mezzogiorno si è convenuto che detta Commissione debba, in qualche modo, fare qualche riflessione per le tre cartiere meridionali ed esprimere una sua opinione. Aggiungo, inoltre, che l'accordo stipulato fra Governo e sindacati o, per coì dire, le indicazioni emerse da tali incontri, fanno pensare ad una collocazione non analoga, ma distinta e che, comunque, deve essere in qualche modo ufficializzata.

Concludendo, ritengo che la discussione di oggi sia quanto mai sterile e che l'insistere nel proseguirla è semplicemente inutile. Credo, invece, che sia necessario acquisire gli elementi per capire in modo un po' chiaro e determinato quali siano le definizioni dei problemi delle altre tre cartiere così come essi nascono dalle richieste dei sindacati e così come il Governo propone, eventualmente, di risolverli.

Non saremmo contrari a risolvere oggi il problema della « Cartiere Miliani » sollecitando ed impegnando il Governo alla soluzione dei problemi delle altre cartiere senza frapporre indugi o ritardi.

Ma se questo non fosse il parere della Commissione, saremmo favorevoli ad un breve rinvio della discussione, che ci consentisse di acquisire gli elementi obiettivi dei quali ho parlato prima.

CASTELLI MIGALI. Credo anch'io che vi sia un problema di carattere procedurale sul quale si deve soffermare l'attenzione dei membri delle Commissioni qui riunite. Tuttavia il gruppo comunista sente l'esigenza di riaffermare e di puntualizzare la propria posizione nei confronti di questo disegno di legge, che è stato oggetto, dopo l'approvazione da parte del

Senato – avvenuta, il 22 gennaio scorso, congiuntamente all'approvazione di un ordine del giorno (al quale hanno fatto riferimento i colleghi intervenuti precedentemente, compresi i relatori) che impegnava il Governo nei confronti di alcune cartiere meridionali ed in particolare della SIACE e della « Cellulosa Calabra » – di discussione da parte della Commissione finanze e tesoro e di esame per il parere di altre Commissioni, nonché di una comune sollecitazione al Governo da parte di tutti i gruppi politici di questa Commissione affinché riferisse sulla politica complessiva che esso intendeva perseguire nel settore delle aziende cartarie in crisi, all'interno della quale non si può non iscrivere il provvedimento oggi in discussione.

La soluzione dei problemi del settore è stata anche oggetto di una vasta mobilitazione dei lavoratori cartari delle Marche e delle regioni meridionali le cui aziende versano in difficoltà, i quali insieme ai lavoratori poligrafici chiedono la soluzione urgente dei loro gravi problemi e pongono al Governo precisi quesiti relativi alla programmazione nel settore cartario, all'attuazione del « piano carta » ed al ruolo delle aziende pubbliche nel settore medesimo.

Già intervenendo al Senato, il gruppo comunista rappresentava la propria insoddisfazione per il dover procedere nei confronti di un'azienda valida come la « Cartiere Miliani », in difficoltà finanziaria per motivi attinenti ad una crisi gestionale dovuta non solo ai problemi più generali del settore della carta ma anche all'incapacità ed all'impossibilità da parte dell'INA di affrontarli in maniera adeguata.

Una verifica complessiva della situazione del settore cartario si rende necessaria se si pensa che la delibera del CIPI del 21 dicembre 1978 – che si riferiva al piano delle paste per carta ed a quello della carta – conteneva alcune novità positive per le quali il gruppo comunista si era battuto. Esse erano: la necessità di un piano di risanamento delle principali imprese pubbliche; l'esigenza di azioni di accorpamento delle aziende a partecipazione statale; la trasformazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta; il rafforzamento della ricerca tecnologica e scientifica e delle iniziative per la forestazione produttiva.

Ora, queste importanti novità sono state svuotate di contenuto perché non attuate. La prima iniziativa di svuotamento di esse è stata dovuta, proprio nello stesso anno 1978, a due importanti aziende a partecipazione statale del settore della carta da giornali, la CIR e la CIRDM, le quali sono state cedute ad un gruppo privato.

Ci troviamo d'accordo su alcune considerazioni fatte di fronte alla Commissione industria dal ministro Bisaglia, il quale ha assicurato che rispetto al 1978 la situazione del mercato della carta per quotidiani non è migliorata e che, anzi, è gravemente peggiorata e si aggrava sempre più con l'avvicinarsi alla scadenza del decreto per l'editoria. L'intero settore cartario è, del resto, in difficoltà sia per i crescenti costi delle materie prime sia per i ritardi tecnologici che esso porta.

In questa situazione più generale, quella particolare della « Cartiere Miliani » ha una sua specificità; e l'idea del provvedimento legislativo nasce proprio (in assenza di una politica di indirizzo e di rispetto della delibera del CIPI) dall'interesse che si è creato tra le forze sociali, politiche e gli enti locali, a dare stabilità anche gestionale a quest'azienda valida, che si trovava e si trova in difficoltà finanziarie per i ritardi ed i blocchi posti dall'INA nell'attuare i programmi del 1972.

L'individuazione dell'area d'intervento nel trasferimento del pacchetto azionario della società dall'INA all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nasce, quindi, dalla esigenza di mantenere quest'azienda nell'area pubblica e da elementi di affinità sul piano tecnologico e produttivo.

Ma giustamente al Senato si è posto il problema della situazione in cui versa l'intero settore cartario, con particolare riferimento ad alcune cartiere del Mezzogiorno, le quali versano in gravi difficoltà. A tale problema è stata data soluzione attraverso un ordine del giorno, che è stato seguito, qui alla Camera, da un'ini-

ziativa di ben 50 deputati di tutte le parti politiche, i quali hanno presentato un emendamento di cui – voglio ricordarlo – il gruppo comunista condivide la sostanza politica.

Certo, esistono situazioni differenti intrinsecamente per storia, per gravità e per realtà produttiva. Tuttavia siamo insieme convinti che debbano essere ricercate, contestualmente, soluzioni che possono e devono essere necessariamente diverse.

È stata riconosciuta da tutte le parti politiche la giustezza della sostanza politica delle modifiche proposte e sono stati chiesti chiarimenti al Governo, che, a più di cinque mesi dall'approvazione di questo disegno di legge da parte del Senato e dalla presentazione dell'ordine del giorno, non ha dato séguito né al disegno di legge né all'ordine del giorno.

Certamente il ministro dell'industria Bisaglia ha riconosciuto, nella sua esposizione resa alla Commissione industria, la esigenza della ricostruzione di un gruppo pubblico nel settore della carta, senza però individuare né i tempi né i modi di tale ricostituzione, bensì sconsigliando solo alcuni interventi.

La nostra insoddisfazione – che non è solo nostra – nasce dal non aver affrontato specificatamente il tema dell'inserimento, nell'ambito della ricostituzione del gruppo pubblico, dei problemi della « Cartiere Miliani » di Fabriano, della SIACE e della « Cellulosa calabra ». Tuttavia oggi siamo di fronte ad alcuni atti successivi. Intanto, un'indicazione da parte del sindacato della proposta di un quinto articolo potrebbe aprire problemi procedurali. Ma, soprattutto, un impegno assunto dal Governo verso il sindacato circa la costituzione di un polo pubblico nel settore della carta, che abbia al centro la soluzione in un'area pubblica dei problemi della « Cartiere Miliani » e delle cartiere meridionali si rende necessario.

Il gruppo comunista riconosce che questa esigenza – che esso ha manifestato fin dall'inizio – è stata via via avvertita anche dalle altre parti politiche presenti in questa Commissione. È necessario, dunque, risolvere urgentemente il provvedimento riguardante la « Cartiere Miliani » (ed in questo senso siamo d'accordo sulle indicazioni contenute nelle due relazioni); ma è pure necessario affermare contestualmente in quale direzione si vuole andare sia per quanto riguarda le aziende in crisi sia per quanto riguarda l'intero settore cartario.

Devo aggiungere, per altro, che sono rimasta sconcertata. La situazione delle Miliani è sufficientemente grave perché altri atti vadano ad aggravarla ed abbiamo sentito con preoccupazione le dichiarazioni del presidente dell'INA che intende porre nel giro di quindici giorni le Cartiere Miliani in amministrazione controllata per venderle, successivamente, al miglior offerente; tutto ciò mentre si sta cercando di trovare una soluzione adeguata.

È per questi motivi che, con una interrogazione, abbiamo chiesto al ministro dell'industria di intervenire nei confronti dell'INA, delegata dal 1972 a svolgere questo ruolo di gestione delle Miliani, affinché assolva al suo compito fino alla definitiva soluzione del problema.

Il sottosegretario ci ha assicurato che la volontà del Governo è quella di risolvere la situazione delle Cartiere Miliani e delle altre due cartiere meridionali rifacendosi agli accordi intercorsi tra Governo e sindacati. Ebbene, il gruppo comunista chiede in quale modo si intenda concretare questa volontà.

Per risolvere la difficile situazione di crisi del settore cartario, riteniamo si debba predisporre una delibera del CIPI che affronti il problema del mantenimento nella mano pubblica delle cartiere ed al tempo stesso si debba approvare con urgenza il provvedimento relativo alle Cartiere Miliani.

CANEPA. Il gruppo socialista consente con le dichiarazioni del Governo rese dal sottosegretario Tambroni Armaroli.

Riteniamo infatti che tutte le motivazioni addotte a favore del mantenimento nell'area pubblica delle cartiere meridionali e della loro ristrutturazione al fine

di fabbricare carta da giornali non contrastino con l'approvazione del disegno di legge n. 1297.

Da tutti è riconosciuta l'esigenza di provvedere con urgenza alla grave situazione delle Cartiere Miliani, per le quali si sta rendendo quasi inutile una serie cospicua di investimenti che l'INA ha compiuto per razionalizzarne e renderne più efficiente il sistema produttivo; non si comprende, pertanto, come questa esigenza di giungere con rapidità ad una soluzione non venga riconosciuta concretamente con l'approvazione definitiva di un provvedimento che, ferme restando le esigenze e le difficoltà dell'intero settore cartario, è stato approvato pochi mesi fa dal Senato.

L'approvazione del disegno di legge, del resto, conclude un impegno che abbiamo nei confronti di una unità produttiva come la Miliani, prendendo atto delle dichiarazioni fortemente impegnative del Governo circa la sua intenzione di procedere immediatamente alla presentazione di analogo provvedimento per le cartiere meridionali e, al limite, non solo per quelle ma per tutto il settore cartario. La situazione di questo settore produttivo, infatti, è talmente grave da rendere impossibile il disinteresse del Governo.

I punti essenziali che dovranno essere seguiti sono, ad avviso del gruppo socialista, in primo luogo il mantenimento nell'area pubblica delle cartiere meridionali, e credo che da questo punto di vista il Governo abbia dato risposte precise; in secondo luogo va ribadita la tempestività di questa azione: l'incontro che si sta svolgendo tra il ministro Bisaglia e i lavoratori del settore non può che riaffermare questa esigenza.

Va altresì rilevato che l'esigenza di garantire una soluzione adeguata ad unità produttiva con caratteristiche aziendali completamente diverse e quindi con necessità di interventi diversi non può privare le Cartiere Miliani di un provvedimento da tutti riconosciuto opportuno ed urgente. Anche dal punto della correttezza politica, oltre che economica, il sottomettere l'approvazione di un provvedimento all'approvazione di un altro per situazioni analoghe ma non identiche non sarebbe espressione di un corretto lavoro da parte delle Commissioni.

BRINI. C'è un emendamento al testo, firmato anche da un membro del gruppo socialista.

CANEPA. Ribadisco l'esigenza di non ritardare l'approvazione di un provvedimento che ormai è « maturo »; se non andiamo avanti in questa direzione, rischiamo di compromettere definitivamente la ripresa produttiva delle Cartiere Miliani.

Desidero aggiungere che, quando iniziammo a discutere di questo provvedimento, al di là del contenuto degli emendamenti presentati e degli ordini del giorno approvati al Senato, l'esigenza di conoscere con maggiore puntualità gli impegni del Governo era sentita non soltanto dai gruppi di opposizione ma anche da quelli di maggioranza; da questo punto di vista il rinvio della discussione che si ebbe in sede di Commissione finanze e tesoro per poter ascoltare le dichiarazioni del ministro Bisaglia, costituiva la condizione necessaria posta dalle forze di opposizione per poter giungere all'approvazione del provvedimento.

Il gruppo socialista ritiene si debba prendere atto positivamente delle comunicazioni del Governo e che, sulla base degli impegni che le accompagnano, si debba giungere al più presto all'approvazione del disegno di legge in discussione.

RUBINACCI. La situazione attuale, voluta e creata dal Governo, fa sì che esso non abbia più credito dal Parlamento; infatti, quando certi provvedimenti non possono essere portati a compimento, si deve avere il coraggio di dire come stanno le cose e non lasciarsi andare a promesse disinvolte quali quelle fatte nei colloqui particolari con le varie organizzazioni sindacali e con i vari esponenti politici. Il Governo, dunque, deve prendere atto della situazione creatasi, una

situazione, cioè, che lo vede scavalcato, battuto e non più credibile.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Canepa che abbiamo poc'anzi ascoltato, io credo che esso possa essere giustificato alla luce di un documento di recente emanato dalla giunta regionale delle Marche il cui presidente è anche esso socialista; evidentemente, quindi, devono essere intervenuti accordi e in quel documento si suggerisce la maniera con la quale inserire nell'attuale disegno di legge un emendamento atto a soddisfare particolari esigenze.

Nella situazione attuale, ripeto, non solo il Governo non ha più alcuna credibilità ma, per essere venuto meno a precisi impegni quali quelli assunti con l'ordine del giorno accolto al Senato, potrebbe essere posto sotto accusa per omissione di atti d'ufficio.

RINDONE. Al punto in cui siamo non credo valga la pena ripetere la questione posta da questo disegno di legge, né tanto meno ribadire, al riguardo, la posizione del mio gruppo. Desidero, invece, richiamare l'attenzione della Commissione su alcune questioni che possono avere rilevanza per le determinazioni da assumere ed anche per il modo in cui continuare i nostri lavori.

Il punto ben noto è quello della contestualità dei provvedimenti, cioè, della volontà del Governo di trovare soluzione per le Cartiere Miliani e per le cartiere meridionali, con particolare riferimento alla SIACE ed alla Cellulosa calabra, dando ad esse soluzioni certe e rispondenti ai loro problemi ed indicando con esattezza i tempi entro i quali dette soluzioni dovranno realizzarsi. Ebbene, da una intesa intercorsa tra il Governo ed i sindacati sembra che una soluzione sia stata concordata, ma non sappiamo ancora quale sia. Di fatto, dunque, siamo ancora alla genericità, sia rispetto al tipo di soluzione, sia rispetto ai tempi.

Che cosa ha detto il ministro Bisaglia alla Commissione industria? Ha detto alcuni no ed un mezzo sì. Ha detto che, certamente, per la soluzione di questi problemi, non si può parlare d'intervento delle partecipazioni statali e che il Governo ha intenzione di costituire un gruppo pubblico, limitatamente al settore carta per giornali, senza dire, però, quale sarà questo gruppo e come verrà costituito.

Io vorrei capire se l'impegno del ministro Bisaglia è limitato alle industrie che debbono produrre carta per giornali e se ciò significhi che la SIACE possa rientrare in una industria che svolga quel tipo di produzione dato che, in caso contrario, non sarebbe chiara la sorte di tale impresa. Nonostante l'intervento del ministro Bisaglia in sede di Commissione industria fosse motivato dagli emendamenti che ponevano il problema della SIACE e della Cellulosa calabra, nessun riferimento fu fatto a quelle imprese: non una parola, non un richiamo, dal quale si capisse che i problemi sottolineati erano stati recepiti. Ora, se l'aggancio al Poligrafico dello Stato non è ritenuta una soluzione possibile, quale altra proposta ci viene dal Governo?

Se ci troviamo a muoverci con grande ritardo nei confronti di queste imprese, di chi è la responsabilità? Senz'altro, è del Governo, che ha affrontato separatamente i problemi senza porli tutti nello stesso momento e senza iniziare a risolvere quelli più urgenti. Potremmo dire, anzi, per il modo in cui questi problemi sono posti dinanzi al Parlamento, che la responsabilità del Governo ne è all'origine dal momento che esso ha sempre evitato una qualsiasi reale trattativa con le regioni interessate e con i sindacati. Vorrei ricordare che per mesi il ministro non ha risposto al presidente della regione siciliana il quale gli aveva chiesto un incontro per trattare di questi problemi e che, di volta in volta, si sono avute riunioni con questo o quel sottosegretario, nel corso delle quali sono state prospettate in maniera molto vaga eventuali possibilità di soluzione – ad un certo punto è sembrato che la soluzione sarebbe stata affidata alla GEPI – ma si sono sempre evitate scelte concrete.

Oggi il sottosegretario Tambroni Armaroli ha confermato l'impegno del Go-

verno ed ha addirittura annunciato il prossimo viaggio suo e di due suoi colleghi in Sicilia per vedere sul posto come stanno le cose.

Ma, premesso che come stanno le cose già si sa e comunque si sarebbe potuto sapere già durante gli incontri tra i sindacati, il governo regionale siciliano ed il ministro, si potrebbe anche affermare, a mo' di battuta, che anche quel viaggio avverrà a spese della regione siciliana visto che essa è disposta ad « azzerare » i debiti della SIACE che ammontano a parecchie decine di miliardi di lire; cosicché esso potrebbe svolgersi anche successivamente per un periodo di soggiorno feriale nelle isole siciliane, a spese di quella regione.

Se, dunque, vi è stata intesa tra il Governo ed i sindacati per una soluzione del problema lo si dica prima che le Commissioni riunite procedano all'approvazione definitiva del disegno di legge. In mancanza di ciò, resterà valido lo emendamento che, a detta del Governo, non porterebbe ad una soluzione, ma che in realtà dovrà essere esaminato dalla Commissione come unico elemento concreto sul quale misurarsi e sul quale esprimere una comune posizione. Altrimenti, ci si dica qual è l'altra soluzione. Essa potrebbe essere, come ha detto la collega Castelli Migali, quella della definizione di un piano cartario nazionale attraverso documenti certi ed attraverso una delibera del CIPE che risolva il problema della SIACE e della Cellulosa Calabra sul piano politico, poiché a questo punto il problema diventa politico, attraverso una separazione procedurale dei due provvedimenti dei quali uno arrivi a compimento e l'altro inizi un *iter* serio per giungere ad una soluzione certa.

Per quanto riguarda l'INA, si dice che esso non è abilitato e che non fa il suo mestiere. Ma l'INA si trova nelle stesse condizioni dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: l'uno e l'altra, infatti, non sono abilitati a gestire un'iniziativa industriale ed imprenditoriale; né ci si venga a dire che quanto l'INA ha fatto finora non può continuare a farlo, perché l'INA è un ente pubblico e pertanto la messa in cassa integrazione degli operai della « Cartiere Miliani » diventa un'azione scorretta tendente a creare confusione e rivalità tra gli operai della SIACE e della Cellulosa Calabra da un lato e quelli della « Cartiere Miliani » dall'altro, con il rischio di determinare un nuovo grave turbamento dei rapporti tra il Mezzogiorno ed il resto del paese. Tale rischio diventa reale se si tengono presenti le parole di fuoco che il presidente della giunta regionale siciliana, anch'egli democristiano, ha pronunciato contro le recenti misure anticrisi prese dal Governo definendole fortemente lesive della situazione meridionale.

A questo punto, il modo di affrontare il problema della SIACE diventa la cartina di tornasole di tutte le altre situazioni in atto nelle aziende meridionali. Non possiamo, quindi, sfuggire, né attraverso dichiarazioni più o meno « calde » ma povere di contenuto né attraverso determinate forme procedurali, all'esigenza di cercare soluzioni valide, anche se separate, ai problemi che affliggono la società « Cartiere Miliani » e le cartiere siciliana e calabrese.

ERMELLI CUPELLI. Nel dibattito che da mesi si sta svolgendo intorno al disegno di legge n. 1297 un fatto sembra chiaro a tutti: che, come ha detto l'onorevole Castelli Migali, quando parliamo della società « Cartiere Miliani » ci troviamo di fronte ad una situazione di specificità tale da indurre a considerazioni diverse da quelle che si potrebbero svolgere per altre situazioni produttive e per altre aziende.

Si è insistito, da parte dei vari gruppi, nel ribadire che mentre per l'azienda marchigiana esistono problemi afferenti al comparto finanziario, per le cartiere siciliana e calabrese esistono problemi di carattere strutturale, i quali investono progetti di riconversione.

A mio avviso, il fatto che si possa e si debba operare questa diversificazione deve indurci, almeno per alcuni aspetti, non a collegare il problema della « Car-

tiere Miliani » con quello più vasto del piano cartario bensì a collegare il problema della SIACE e della Cellulosa Calabra con un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione generale del settore cartario.

Certamente, non sosteniamo questo punto di vista per ragioni campanilistiche bensì in omaggio ad una logica che rifiuta la difesa *tout court* dei livelli occupazionali, di chi sarebbe ad ogni costo occupato; ma a fare cosa ? A produrre cosa ?

Sappiamo con certezza che, per la loro struttura, le Cartiere Miliani sono in grado di ampliare ed articolare meglio la propria attività e la propria iniziativa imprenditoriale qualora si integrino in modo corretto con il Poligrafico e Zecca dello Stato. Non abbiamo la stessa certezza – lo dico eufemisticamente – per le altre due cartiere. Non possiamo mettere sullo stesso piano situazioni diversificate in omaggio a miti che non hanno senso. Dobbiamo parlare chiaramente.

Vi è poi un'altra considerazione da fare, e cioè che vanno verificate le condizioni strutturali delle altre aziende, cioè la potenzialità economica effettiva di certe attività cosiddette produttive; solo a questa condizione ci può essere una iniziativa efficace nell'ambito del « piano carta ». Non vorrei che ci si dilungasse ancora in una altalena di polemiche che fanno capo a ritardi e omissioni, nonché ad opportunità del periodo elettorale, che è stato causa di qualche rinvio. Dopo l'8 giugno certe preoccupazioni devono finire.

Relativamente a determinati atteggiamenti assunti nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica delle Cartiere Miliani ed alle posizioni del presidente della giunta regionale delle Marche, mi permetto di dire che impostazioni del genere non tendono oggettivamente alla risoluzione del problema.

Non vorremmo cioè che il ricorso ad una trattazione generale dei problemi del settore significasse procedere con una contestualità, che a noi, in questo momento, non pare opportuna e corretta, considerata la diversità delle condizioni strutturali delle Cartiere Miliani da una parte e della SIACE e della Cellulosa Calabra dall'altra.

Il gruppo repubblicano è favorevole, pertanto, alla adozione di atti separati ed all'approvazione immediata del disegno di legge oggi in discussione. Per quanto riguarda la situazione delle due cartiere meridionali, riteniamo opportuna una dichiarazione di intenti formalizzata attraverso un ordine del giorno che tenga conto delle dichiarazioni del Governo in ordine alla creazione del gruppo pubblico nel quale comprendere la SIACE e la Cellulosa Calabra dopo una adeguata iniziativa di riconversione; questo intervento pubblico potrebbe concretarsi in sede CIPI affinché il problema sia risolto nell'ambito del « piano carta ».

RUBINACCI. Il rappresentante del gruppo repubblicano alla regione Marche, che è assessore, non ha fatto gli stessi discorsi !

ERMELLI CUPELLI. Rispondo dell'operato del mio gruppo: abbiamo sempre assunto le medesime posizioni.

Riteniamo che la lettera firmata dal presidente della giunta – che non condividiamo – sia discutibile sul piano procedurale per quanto riguarda la proposta di emendamenti aggiuntivi in cui vengono precisati i tempi e le modalità per il definitivo assetto della Cellulosa Calabra e della SIACE.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 13,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO